

dosi ancora il massimo valore del tasso negli anni 1931-36 (-1,00), tale valore è notevolmente inferiore a quello dell'altra zona, non solo, ma nei periodi successivi si hanno valori ancora elevati in specie negli anni 1951-56 quando il tasso annuo si avvicina notevolmente al valore raggiunto nella prima fase (-0,80), ed è superiore al doppio del tasso degli stessi anni della zona canavesana.

Si può quindi pensare che lo spopolamento della zona canavesana abbia origini più remote di quello dell'altra zona e pertanto ne sono più evidenti gli effetti nella struttura per età della popolazione: ciò per le considerazioni già fatte a proposito dello spopolamento della zona di montagna sul ritardo con cui la riduzione delle classi più giovani segue lo spopolamento. Al contrario, nella zona pinerolese lo spopolamento ha origini più recenti e presenta tuttora un ritmo piuttosto sostenuto per cui sono più evidenti gli effetti immediati (scarsità di individui nelle classi centrali di età) che non quelli a lunga scadenza (invecchiamento della popolazione).

Queste differenze nella struttura della popolazione delle varie zone si ripercuotono a loro volta, sulle componenti del movimento naturale della popolazione, come si vedrà nel successivo paragrafo.

5. Formazione di agglomerati urbani e di centri di addensamento nelle zone di forte o prevalente attività industriale.

A differenza delle precedenti, le zone che si prenderanno ora in esame sono caratterizzate dal fatto di presentare, nel periodo 1931-56, un aumento della popolazione residente.

Come si osserva ancora dalla cartina 2 le zone di questo tipo sono quattro, e precisamente: una grande zona centrale, il cui nucleo è costituito dalla città di Torino e che si spinge a sud fino a Carmagnola, a ovest fino all'imbocco della Valle di Susa, a nord-ovest nella Valle di Lanzo e ad est fino a Chivasso e Verolengo; la zona di Pinerolo, quella di Cuorgné-Rivarolo e quella di Ivrea; queste ultime di estensione molto più limitata rispetto alla prima.

Nel complesso, come appare dalla tabella 7, queste zone vedono accrescersi la propria popolazione nei 25 anni considerati da 927 759 abitanti a 1 264 329 con un aumento percentuale del 36,3%. La zona che si sviluppa maggiormente, come era da attendersi,

TABELLA 7.

Popolazione residente al 1931 e al 1956 nelle zone demografiche in aumento della pianura e della collina.

		Popolazione residente		Variazioni	
		al 1931	al 1956	assoluta	percentuale
1	Torino	845 612	1 170 273	324 661	38,4
2	Pinerolo	26 394	30 381	3 987	15,1
3	Cuorgné-Rivarolo	22 372	24 191	1 819	8,1
4	Ivrea	33 381	39 484	6 103	18,3
	Totale	927 759	1 264 329	336 570	36,3

risulta quella di Torino col 38,4% di incremento mentre le altre presentano incrementi notevolmente inferiori (minori della metà) e diversi tra di loro. Stabilendo una graduatoria in base all'incremento percentuale si ha così al primo posto la zona di Torino, seguita da quella di Ivrea, quella di Pinerolo e quella di Cuorgné-Rivarolo. Nella prima zona il forte elemento propulsivo è rappresentato dalla città di Torino, ma anche i restanti comuni presentano un incremento notevole, superiore a quello delle altre zone, come appare dalla tabella 8 in cui si sono distinte le cifre relative al comune di Torino da quelle relative agli altri comuni della zona.

TABELLA 8.

Popolazione residente al 1931 e al 1956 in Torino e negli altri comuni della zona di Torino.

	Popolazione residente		Variazioni	
	al 1931	al 1956	assoluta	percentuale
Torino	590 753	846 055	255 302	43,2
Altri comuni della zona	254 859	324 218	69 359	27,2
Totale	845 612	1 170 273	324 661	38,4

I tassi annui di incremento confermano le osservazioni già fatte, inoltre permettono un utile confronto tra i comportamenti delle diverse zone nelle varie fasi del periodo considerato (cfr. tabella 9). Si osserva così che per tutte le zone il periodo di massimo sviluppo è rappresentato dagli anni 1951-56 (come già era stato anticipato) che sono anche gli anni in cui si registrano le mas-

TABELLA 9.

Tasso annuo d'incremento della popolazione residente nelle zone demografiche in aumento della pianura e della collina nel periodo 1931-56.

		1931-36	1936-51	1951-56	1931-56
1	Torino	0,89	0,87	2,95	1,28
2	Pinerolo	-0,71	0,80	1,07	0,55
3	Cuorgné-Rivarolo	-0,40	0,44	0,60	0,31
4	Ivrea	-0,51	0,80	1,40	0,66

sime differenze tra le varie zone. Mentre la zona di Torino presenta un tasso del 2,95% le altre zone hanno valori inferiori, anche di molto, della metà di questo valore.

Negli anni precedenti (1936-51) i valori dei tassi sono approssimativamente uguali tra le varie zone (ad eccezione di quelle di Cuorgné-Rivarolo) e notevolmente inferiori a quelli della fase successiva. Nella prima fase del periodo invece (1931-36), ad eccezione di quella di Torino tutte le zone presentano un tasso negativo, con valori assoluti anche notevoli.

Riassumendo quindi si può dire che mentre la zona di Torino ha visto in questo periodo una accelerazione del movimento di sviluppo demografico già in atto, le altre zone presentano invece un